

Erik Eynikel – Tobias Nicklas (eds.), *Samson: Hero or Fool? The Many Faces of Samson* (Themes in Biblical Narrative 17; Leiden – Boston: Brill 2014). Pp. X + 244. €103,00. ISBN 978-90-04-26217-1.

### BARBARA RZEPKA

Monastero di San Benedetto in Valledacqua  
address: Frazione Valledacqua 16, 63095 Acquasanta Terme (AP), Italy; e-mail: barbarabasamon@yahoo.it

Il libro che presentiamo è il frutto del convegno internazionale, organizzato presso l'Università di Nijmegen nell'aprile 2008, dedicato al tema *Samson: Hero or Fool?* e contiene le relazioni presentate durante questo simposio. Come osserva uno dei suoi editori, Erik Eynikel, già nella prefazione al presente volume, la domanda posta nel titolo non rappresenta in modo esatto la figura di Sansone e non esaurisce la sua complessità rimarcata, invece, dal sottotitolo *The Many Faces of Samson*. Infatti, l'obiettivo principale del libro non è dare la risposta alla domanda posta nel titolo, ma è quello dell'influenza che il "ciclo di Sansone" e il suo protagonista ha esercitato in vari ambiti, cominciando dall'antica letteratura ebraica, cristiana e successivamente islamica fino all'interpretazione moderna della figura di Sansone nella letteratura e nell'arte, ad esempio nella pittura, nella musica e perfino nel cinema. Per questo motivo il volume ha carattere multidisciplinare ma il suo denominatore comune è la figura di Sansone che emerge dal racconto biblico (Gdc 13-16).

Il primo articolo, di Elie Assis, è dedicato alla struttura e al significato del racconto di Sansone. L'autore lascia da parte il capitolo 13, sull'annuncio della nascita di Sansone, ed esamina la struttura dei quattro episodi contenuti nei capitoli 14-16. Secondo Assis questi brani sono composti dagli stessi elementi strutturali, il cui punto cruciale è il contrasto tra la sovranaturale forza fisica di Sansone e la sua smisurata debolezza per le donne, che funziona come un catalizzatore per la sua forza. Questo tema strutturale attraversa tutti i quattro episodi presi in considerazione e raggiunge il culmine nella storia di Sansone e Dalila, in cui però si verifica il contrario: la debolezza per Dalila porta Sansone alla perdita della forza. Infatti, Dalila, per estorcere da lui il suo segreto, sfrutta l'istinto sessuale di Sansone che sembra addirittura più forte dell'istinto di sopravvivenza. Secondo Assis, la sorgente della forza di Sansone posta nei capelli, elemento non particolarmente rilevante

nel corpo, per la sua funzionalità almeno, ha come l'obiettivo di trasmettere l'idea che ogni forza non viene dall'uomo ma da Dio. Se Sansone ignora questo principio basilare, la sua forza verrà meno. Bisogna, però, osservare che non è solo il dono della forza fisica l'elemento che lega Sansone al Dio di Israele, ma soprattutto la libera scelta di Sansone compiuta da Dio ancora prima della sua nascita e raccontata proprio nel capitolo 13, che offre una chiave di lettura a tutto il "ciclo di Sansone".

J. Cheryl Exum nel suo contributo intitolato *The Many Faces of Samson*, che ha dato anche origine a sottotitolo del libro, vede in Sansone un personaggio poliedrico e presenta i tanti suoi volti. L'autore, esamina le caratteristiche del personaggio sotto diversi aspetti: un folle ma per amore; un eroe che, però, non è consapevole della sua missione; colui che combatte per la libertà; un terrorista, anzi un attentatore suicida; un xenofiliaco; una figura comica e tragica nello stesso tempo; un Trickster, un nazireo e un giudice in Israele. In fine, dopo aver disegnato il ritratto di diversi volti del protagonista, conclude che Sansone è un personaggio che è difficilmente definibile, perché la sua ambiguità rivela diverse facce che, pur essendo opposte, non si escludono a vicenda, anzi Sansone è un personaggio dai mille volti, è eroe, è folle ed è – come dice l'autore – tanto altro ancora.

Il terzo articolo, di Susanne Gillmayr-Bucher, si concentra sull'immagine letteraria di Sansone, evidenziandone la sua diversità. Il lettore del racconto su Sansone, infatti, ben presto si può accorgere che il protagonista è un giudice totalmente diverso dagli altri giudici in Israele. La particolarità di questo contributo consiste nel fatto che presenta la diversità di Sansone non per confronto con gli altri giudici, ma quella che emerge dalle sue relazioni con i Filistei, con il suo popolo, con le donne e infine con Dio. La prima parte dell'articolo, in cui l'autrice analizza la diversità di Sansone a partire dal testo biblico, ritrae il protagonista intricato dall'alterità dei propri comportamenti, il quale pur essendo scelto da Dio come nazireo viola tutte le leggi del nazireato. Dotato di una forza straordinaria, alla fine viene sopraffatto dall'inganno delle donne, ingarbugliato dai conflitti con i Filistei, con i genitori, con il suo popolo, che solo dopo la sua morte può riunirsi con la sua famiglia. Tutto ciò fa di lui un eroe totalmente diverso da ciò che un lettore potrebbe attendersi. Nella seconda parte, l'autrice analizza l'adattamento della storia di Sansone nella letteratura del 20<sup>o</sup> secolo a partire dagli autori come Röttger, Burte, Sachs, Salten ed altri.

Lara van der Zee ha dedicato il suo articolo al confronto tra Sansone e Samuele. L'autrice, nella prima parte del suo contributo, cerca di rispondere ad una serie di domande fondamentali: chi è il giudice nel libro dei Giudici? Sansone può essere chiamato un giudice? In che misura Sansone si

inserirlo nel modello di un giudice? E infine, perché il protagonista viene ritratto in questo modo? Nella seconda parte, invece, si occupa della funzione dell'esempio di Sansone nell'esperienza di Israele con diversi tipi di leadership. Rispondendo alle domande da cui era partita, l'autrice osserva che l'appartenenza di Sansone al gruppo dei giudici in Israele è problematico e pur riscontrando l'esistenza dell'affermazione che Sansone era il giudice in Israele non per questo egli può essere aderente a questo modello. Secondo van der Zee, l'obiettivo del libro dei Giudici non è difendere un particolare tipo di leadership in Israele, ma di mettere a fuoco il suo tema centrale che è la leadership in generale. Il confronto tra i due personaggi Samuele e Sansone rivela che il primo è un esempio di leadership perfetto, mentre il secondo ne è proprio il contrario perché, pur essendo scelto da Dio e sospinto dal suo Spirito, Sansone non è all'altezza delle aspettative.

L'articolo di Cornelis Houtman riguarda una domanda specifica: *chi ha tagliato i capelli di Sansone? Dalila o l'uomo da lei chiamato?* La domanda nasce dal fatto che Gdc 16,19 racconta il taglio dei capelli di Sansone in modo equivoco, che lascia spazio a due diverse interpretazioni: il responsabile dell'azione che rovescia la sorte del protagonista, potrebbe essere l'uomo chiamato da Dalila oppure lei stessa. Rispondendo a questa domanda, l'autore non solo analizza la frase ambigua di Gdc 16,19 anche alla luce delle antiche traduzioni della LXX e della Vulgata, ma fa il ricorso all'interpretazione del racconto in letteratura e presenta diversi dipinti di questa scena biblica. Secondo le traduzioni di LXX<sup>A</sup> (ἐκάλεσεν τὸν κουρέα) e di Vulgata (*vocavitque tonsorem*), Dalila non chiama semplicemente un uomo ma un *barbiere* che era incaricato di venire e tagliare i capelli di Sansone. Inoltre, secondo Houtman, il testo biblico (Gdc 16,19) usa un eufemismo per puntualizzare che Dalila dopo il rapporto sessuale con Sansone lo lasciò addormentato e sdraiato sopra di lei. Infatti, nella versione della LXX Sansone non rimane addormentato “sulle ginocchia” (על-ברכיה), ma ἀνὰ μέσσω τῶν γονάτων. Tuttavia, nelle interpretazioni e rappresentazioni artistiche domina l'immagine più pudica, secondo la quale Sansone si trova addormentato con la testa appoggiata letteralmente sulle ginocchia di Dalila.

Il sesto contributo, di Natalio Fernández Marcos, è dedicato alla lettura della storia di Sansone secondo la traduzione greca (LXX). L'autore si concentra sulle problematiche legate alla traduzione del testo. Il suo obiettivo è quindi di mettere in evidenza ciò che la LXX ha mantenuto, ha tralasciato o ha modificato nel corso della traduzione rispetto al testo masoretico. Secondo la sua ricerca, il testo della LXX, per quanto riguarda il “ciclo di Sansone”, è fedele al testo ebraico. Nonostante, però, il traduttore cerchi, in certi casi, di mantenere nel testo greco alcuni ebraismi, come in Gdc 14,12,

uno dei limiti della sua traduzione consiste nell'impossibilità di trasferire in greco la maggior parte dei giochi di parole e connotazioni sonore dell'originale ebraico (cf. Gdc 14,18; 15,16 e 16,24). Il testo greco rivela anche alcune modifiche rispetto al testo originale. Il traduttore, infatti, attraverso una serie di cambiamenti sottili cerca di drammatizzare la narrazione: nella conclusione del racconto il traduttore cambia una scena di trattenimento in una crudele beffa, che fa di Sansone la vittima nelle mani dei Filistei (cf. Gdc 16,25). Inoltre, secondo Fernández Marcos, la traduzione greca del libro dei Giudici riflette senza dubbio diversi aspetti della situazione del mondo giudaico contemporaneo, come le tracce delle persecuzioni seleucide.

L'articolo di Ronit Nikolsky riguarda la presenza di Sansone nei testi rabbinici e più precisamente nella letteratura tannaitica e amoraica. L'autrice, seguendo l'approccio sviluppato da James Kugel, nella prima parte del suo studio, analizza tre motivi riguardanti il protagonista nella riflessione tannaitica: "Badan è Sansone", "nazireato di Sansone" e "Sansone seguì i suoi occhi". Nella seconda parte, si occupa della letteratura amoraica confrontandola con la letteratura tannaitica e nota le diverse connotazioni che, riguardo all'interpretazione del racconto biblico, emergono. Secondo Nikolsky, le fonti tannaitiche, che non accettano la condotta immorale di Sansone, sono critiche verso lui e verso il suo nazireato. La letteratura amoraica riprende più di venticinque motivi della storia di Sansone e differisce molto da quella tannaitica, che ne prende in considerazione solo cinque. La tradizione amoraica fa di Sansone un personaggio positivo: perché conciso diventa un rappresentante dell'identità ebraica; perché diventa straordinariamente forte investito dalla forza dello Spirito di Dio viene perciò venerato come un uomo spirituale, se non addirittura un profeta. Questo cambiamento così notevole tra due periodi nell'interpretazione rabbinica si può spiegare con un modificato contesto culturale.

Tessel M. Jonquière, nel suo contributo, si occupa della presenza del "ciclo di Sansone" nell'opera di Giuseppe Flavio "Antichità giudaiche". L'articolo riporta alcune differenze nel ritratto di Sansone designato da Giuseppe Flavio e il testo biblico. Innanzitutto, Giuseppe ha romanticizzato ed ellenizzato la storia di Sansone come narrata nel libro dei Giudici. Nell'elogio funebre di Sansone, Giuseppe presenta il protagonista con ammirazione per la sua forza, la resistenza, l'ira contro i nemici fino alla fine e per il modo sublime di morire. Giuseppe introduce piccole modifiche nella narrazione su Sansone e così riesce a giustificare le proprie opinioni positive su di lui. Contrariamente a Sansone nelle "Antichità giudaiche" viene rappresentata Dalila. Lei risulta un personaggio ancora più negativo da quello che emerge dallo stesso racconto biblico: lei è una prostituta che cerca di sedurre Sansone con alcol

e sesso ed è lei stessa a tagliare i suoi capelli ed a consegnarlo ai Filistei. Sembra che Giuseppe Flavio voglia ritrarre Sansone come un uomo migliore di quello che emerge dalle pagine bibliche. Sansone, secondo lui, non è uno sciocco, ma è un uomo che ha i suoi difetti, ma questi sono nulla di fronte a ciò che ha fatto. Giuseppe discute le virtù che Sansone avrebbe avuto.

Tobias Nicklas, nel suo articolo, cerca di rispondere alla domanda riguardante la presenza del “ciclo di Sansone” nel Nuovo Testamento. A prima vista, sembra che non solo il racconto su Sansone ma il libro dei Giudici, generalmente parlando, non sia mai citato o accennato nel Nuovo Testamento. Lo studio di Nicklas dimostra, invece, che non solo il nome di Sansone viene citato nella lettera agli Ebrei 11,32, ma che nel Nuovo Testamento troviamo certi richiami o allusioni alla sua persona e alla sua storia. Eb 11,1-40, oltre la lista dei personaggi dell’Antico Testamento ricorda anche le loro azioni che hanno compiuto “mediante la fede”. Tra queste azioni, l’autore del presente contributo indica anche una possibile allusione alla storia di Sansone in Eb 11,32-38, nelle espressioni come ad esempio: “ἔφραξαν στόματα λεόντων - chiusero la bocca dei leoni” (Eb 11,33), “ἐνεδυναμώθησαν ἀπὸ ἀσθενείας - trassero forza dalla debolezza” (Eb 11,34) oppure “ἐγενήθησαν ἰσχυροὶ ἐν πολέμῳ - divennero forti in guerra” (Eb 11,34) e soprattutto nell’affermazione che “alcuni di loro hanno sofferto carcere e prigionia – δεσμῶν καὶ φυλακῆς” (Eb 11,36b). Sembra evidente che Sansone citato in questa “nube dei testimoni” (Eb 12,1), viene annoverato tra le grandi e positive figure dell’Antico Testamento. Il versetto di Eb 13,2, che invita ad esercitare l’ospitalità, Nicklas collega alla scena di ospitalità in Gdc 13, in cui Manoach, padre di Sansone, offre un pasto al messaggero del Signore. In questo senso, anche l’annuncio a Maria, in Lc 1, 26-38, richiama la scena tipica dell’annuncio della nascita di Sansone in Gdc 13. Nicklas esamina poi anche altri testi come possibili allusioni, magari più enigmatiche, alla storia di Sansone, come ad esempio in Mt 2,23 (“sarà chiamato Nazzareno - Ναζωραῖος” che l’autore collega con “nazireo”), in Lc 1,15 (nelle parole riferite a Giovanni Battista: “non berrà né vino né bevande inebrianti, ma fin dal seno di sua madre sarà riempito di Spirito Santo”) e in Mc 1,24 par. Lc 4:34, Gv 6,69 in cui Gesù viene chiamato il “Santo di Dio”.

Erik Eynikel offre uno studio sull’influenza del racconto su Sansone nella letteratura islamica e il confronto tra il ritratto di Sansone in essa designato e la sua immagine che emerge dal testo biblico. Sansone non viene menzionato nel Corano, e quindi Eynikel esamina diversi testi della storiografia araba. Secondo la tradizione islamica Sansone è un profeta. Per questo motivo i testi islamici correggono il racconto biblico rendendo il personaggio un santo che pratica un’estrema ascesi puritana. ‘Umāra Ibn Wathīma ad esempio presenta

Sansone come colui che combatte le tentazioni, che potrebbero distrarlo dal culto di Dio, cavandosi gli occhi e auto-mutilandosi. Questo modo di presentare Sansone è in contrasto con il testo biblico in cui la sua castrazione è elemento totalmente assente e al contrario Sansone è descritto come un donnaiolo completamente irresponsabile. Eynikel, quindi, si domanda le ragioni di una tale invenzione. Per 'Umāra, Sansone è anche un giudice che deve discernere tra il male e il bene, tra chi è colpevole e chi è la vittima. Inoltre, l'elemento piuttosto comune negli scritti musulmani è presentare Sansone come un uomo giusto, un grande combattente contro gli idolatri nel nome di Dio. Secondo il ritratto designato da Al-Ṭabarī, Al-Ṭa'labī e anche Al-damīrī, a differenza del racconto biblico, Sansone non è un "terrorista suicida" ed egli non muore durante l'ultima lotta contro i Filistei. L'unico suo lato debole, secondo i testi analizzati da Eynikel, è la sua mancanza di resistenza a Dalila.

Kees Wisse ha dedicato il suo contributo allo studio della presenza di Sansone nel mondo della musica e più precisamente nella tradizione operistica. L'analisi di Wisse non è di carattere musicologico ma si concentra sulla sceneggiatura e soprattutto sull'elaborazione e sulle modifiche del testo biblico negli adattamenti musicali. L'autore analizza le opere di grandi artisti a partire da "Sansone" di Jean-Philippe Rameau, con il libretto scritto da Voltaire, tramite l'oratorio di uno dei più grandi compositori George Frederick Händel, fino alla famosissima opera di Camille Saint-Saëns "Samson et Dalila" e tante altre ancora. La Bibbia si è rivelata infatti una ricca fonte di ispirazione per i compositori e i librettisti durante diversi secoli. Come osserva Wisse, la composizione delle opere con temi biblici ha continuato fino al 20<sup>o</sup> secolo ma con la progressiva secolarizzazione e innumerevoli innovazioni, perché i racconti biblici, in quell'epoca, sono visti piuttosto come le opere letterarie a sé stanti, senza associazioni religiose dirette.

L'articolo di Karin Schöpfplin è dedicato alla letteratura europea che si è ispirata al racconto biblico su Sansone. Nel suo studio l'autrice analizza vari esempi della letteratura inglese, francese e tedesca nei testi di alcuni scrittori come Milton, de Vigny, Chaucer, Sachs. Schöpfplin dimostra che il punto di ispirazione per gli scrittori è nel "ciclo di Sansone" soprattutto la figura di Sansone, un protagonista drammatico, che smarrisce il dono di Dio, la sua forza soprannaturale, lasciandosi ingannare dalle donne. In Chaucer, ad esempio, Sansone appare quasi come un super eroe; da un lato, viene visto come un eroe nazionale e dall'altro lato, però, come uno sciocco. Sachs vede in Sansone, invece, il volto di Cristo, che agli occhi del mondo è perdente ma vincitore davanti a Dio. In Milton il protagonista viene presentato come un eroe consapevole della propria colpa e della responsabilità. Similmente,

ma in riferimento alla relazione con la donna, de Vigny presenta Sansone, che per lui è un eroe che consapevolmente si lascia prendere dalla follia per una donna.

Klaas Spronk presenta alcune interpretazioni del racconto biblico su Sansone nel mondo delle belle arti, ma da un'angolatura particolare, ponendo la domanda: Sansone viene descritto come un uomo di bell'aspetto? Il lavoro di Spronk si divide in tre parti: nella prima parte, l'autore presenta alcuni esempi delle pitture, nelle quali viene dipinta l'immagine bella di Sansone, nella seconda invece, quella brutta. La terza parte l'autore dedica allo sguardo di Sansone. Nel primo gruppo rientrano le opere di: Guido Reni (1612); John Francis Rigaud (1784) e Léon Joseph Florentin Bonnat (1891). In maggior parte dei casi Sansone è raffigurato non solo come un uomo forte ma anche, secondo i canoni del giorno, come un bell'uomo, anzi con molta enfasi sulla bellezza del suo corpo nudo, e come un vincitore trionfante. Nel secondo gruppo, invece, Spronk concentra le sue analisi sull'opera dell'artista tedesco Lovis Corinth, il leader dell'impressionismo tedesco, realizzata nel 1912. Egli ritrae Sansone dopo che è stato accecato dai Filistei, con le bende macchiate di sangue, in catene, addolorato e abbandonato da Dio e dagli uomini. Nel terzo gruppo, l'autore presenta il più famoso dipinti di Sansone fatto da Rembrandt, che ha immortalato lo sguardo di Sansone, giusto poco prima di essere accecato, quando si rende conto che egli è tradito da Dalila e la guarda con un misto di emozioni negli occhi.

Reinhold Zwick ha dedicato il suo studio agli adattamenti cinematografici della storia biblica su Sansone. Secondo lui il protagonista del racconto biblico ha iniziato la sua carriera cinematografica nel 1903, ed è il primo personaggio dell'Antico Testamento ad apparire su grande schermo, nel film diretto da Ferdinand Zecca. Già solo nei tempi del cinema muto, la storia biblica su Sansone ebbe una ventina di arrangiamenti e in tutta la storia del cinema esistono più di sessanta film con il nome Sansone nel titolo. Secondo Zwick, a parte alcuni adattamenti cinematografici della famosa opera "Samson et Dalilah" di Camille Saint-Saëns, tutti gli altri possono essere divisi in due gruppi: i film biblici e il gruppo più numeroso costituito dalla categoria "neomythic". Nella prima parte del suo articolo Zwick presenta la produzione cinematografica dedicata a Sansone di tipo neomythic. Nella seconda parte, invece, l'autore opera un'ampia analisi del film "Samson and Delilah" di Cecil B. deMille, come prototipo dell'epica biblica.

Come si evince dal volume che accogliamo con interesse, la storia di Sansone ha avuto una risonanza molto vasta sia nella letteratura antica che moderna e anche fuori dall'ambito letterario, nell'arte e in cinema. Il libro "*Samson: Hero or Fool? The Many Faces of Samson*", edito da Erik Eynikel

and Tobias Nicklas, offre una spaziosa panoramica della storia dell'influenza del "ciclo di Sansone" in diverse espressioni di cultura antica e moderna e ci convince che questa piccola perla della letteratura anticotestamentaria riesce ad affascinare e ispirare il suo lettore attento: bibliisti, poeti, scrittori, musicisti e pittori di tutti i tempi. La multidisciplinarietà e l'estensione del presente volume, fa sì che i quattordici articoli che esso contiene spaziano sugli orizzonti sempre più vasti, unendo nell'unico universo spazi sacri e profani. Il libro rappresenta allora un punto di riferimento importante, da consultare per chi si interessa di un personaggio così ambiguo che è Sansone e della sua storia. La vastità e diversità del materiale raccolto nel presente volume può arricchire l'interpretazione del racconto biblico ma può anche interessare una vasta cerchia di lettori e studiosi, non solo i bibliisti.